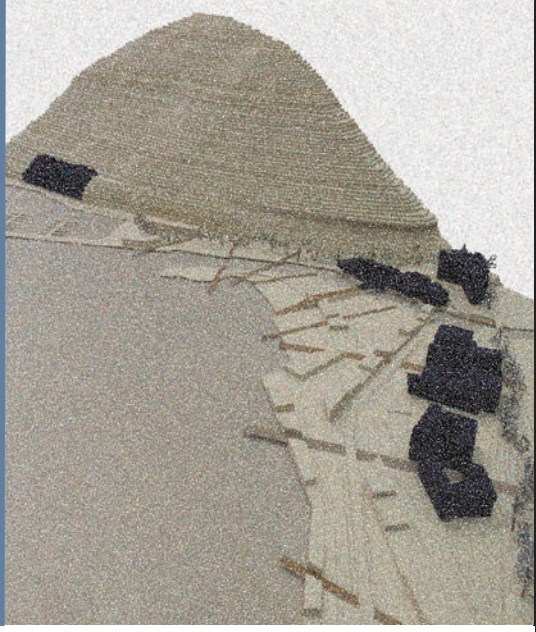
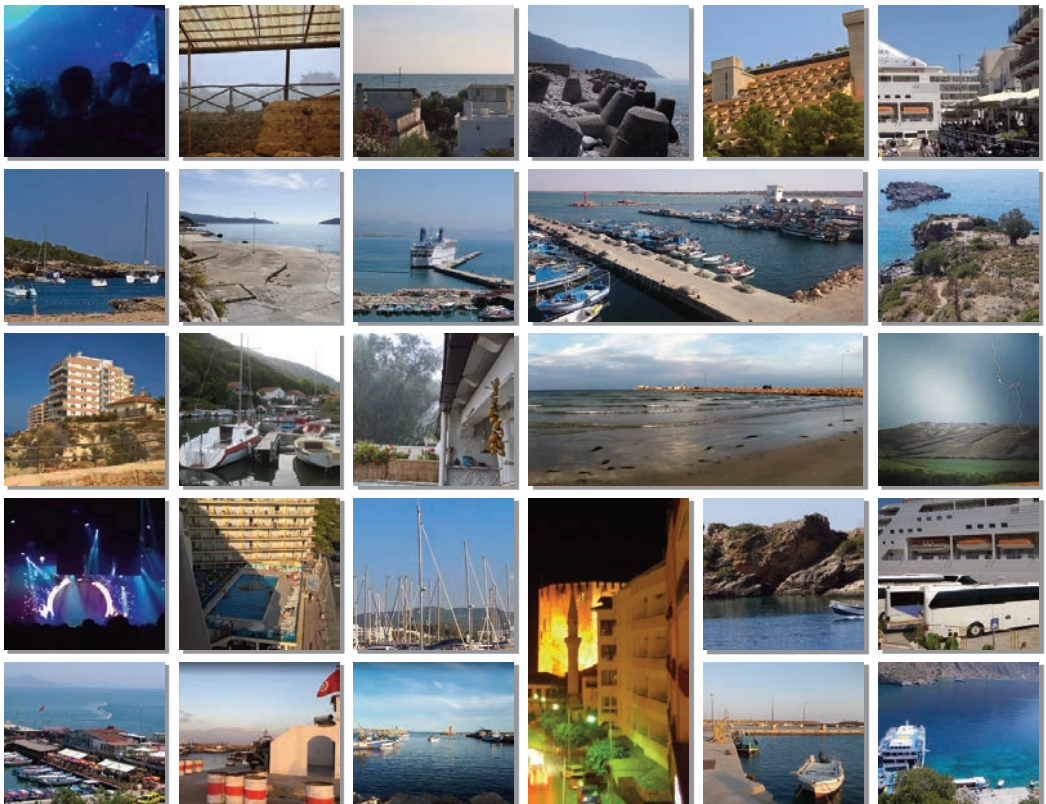
Nuova serie di architettura

Roberto A. Cherubini

Mediterraneo Contemporaneo

Una modellistica di progetto





FrancoAngeli

Roberto A. Cherubini è professore di progettazione architettonica alla Sapienza Università di Roma, dove dirige LabMed, Laboratorio di ricerca modellistica per il Mediterraneo del Dipartimento di Architettura e Progetto. Dal 1999 dirige CSIAA, Centro Studi sull'Architettura e sull'Ambiente, di cui è stato fondatore. È noto per i suoi studi sulla progettazione portuale e costiera in ambito marino, fluviale e lacustre pubblicati nelle monografie *CSIAA_Docks reloaded* (Palombi, Roma 2007), *AW-Across waters. Il fiume riprogettato* (Orienta, Roma 2012), *Floating squares* (FrancoAngeli, Roma 2016).

Si ringrazia l'architetto Boris Iljanic di Herceg Novi per le indicazioni nella scelta delle aree di progetto intorno alla foce del fiume Sutorina in Montenegro.
Si ringrazia il professor Alexis Tzompanakis dell'Università di Hania per la guida offerta nella scelta delle aree di progetto sulla costa meridionale e orientale di Creta e per i suggerimenti scientifici e operativi prestati in merito ai modelli di progetto relativi.
Si ringrazia Elena Ariana Puica per la collaborazione nell'isola di Ibiza in Spagna.
Un ringraziamento particolare va all'Ing. Fernando Nardi per i preziosi suggerimenti offerti in merito alle possibilità di ampliamento delle banchine e dei bacini del porto di Al-Zarat in Tunisia.

Questo volume è stato pubblicato con il contributo finanziario del Dipartimento di Architettura e Progetto Sapienza Università di Roma (DiAP).
I modelli progettuali nella versione presentata in questo volume sono frutto dell'attività di LabMed, Laboratorio di ricerca modellistica per il Mediterraneo (DiAP). Nell'attività di LabMed si sono alternati negli anni con ruoli diversi docenti, ricercatori, dottori, dottorandi di ricerca, laureandi di Sapienza e numerosi consulenti esterni.
Una resposnsabilità particolare nella gestione e rielaborazione dei progetti è stata, nella funzione di tutors LabMed, di: Anna Botta, Iskra Djuric, Anna Esposito, Andrea Lanna, Luca Maricchiolo.
Ai lavori ha offerto supporto logistico e scientifico CSIAA - Centro Studi Interdisciplinari sull'Architettura e sull'Ambiente nella sede di Proceno, Alto Lazio, Italia.
I progetti per le piazze galleggianti di Cagliari e di Castelnuovo di Cattaro (Herceg Novi, Montenegro) sono stati messi a punto nell'ambito del progetto europeo GREAT Med ENPI CBC Mediterranean Sea Basin Program.

Impaginazione, cura editoriale e iconografica di Alessia Gallo, LabMed, Sapienza Università di Roma.

Roberto A. Cherubini

Mediterraneo Contemporaneo

Una modellistica di progetto

Nuova serie di architettura

FrancoAngeli

L'editore e l'autore ringraziano i proprietari delle immagini riprodotte nel seguente volume e tratte da *open sources*. Si scusano per eventuali omissioni o errori di citazione. Assicurano di apportare le dovute correzioni nelle prossime ristampe in caso di cortese segnalazione.

Copyright © 2019 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

INDICE

Mediterraneo contemporaneo 7

La nave e la città 23
Promontori 51
Foreste d'alluminio 65
Siti archeologici 73
Sul fronte dell'onda 91
Litorali 109
Piazze galleggianti 131
Piccoli porti crescono 149
Colli in muratura 157

Referenze fotografiche 175

Playa d'en Bossa, Ibiza, Spagna.

MEDITERRANEO CONTEMPORANEO

Mediterraneo. Punto. Contemporaneo. Punto.
Due sostantivi che si aggettivano a vicenda.
Due sostantivi che si aggettivano a vicenda connotando una problematica dall'aspetto palindromo.
Il Mediterraneo contemporaneo e il Contemporaneo mediterraneo si corrispondono rendendo equivalente il senso di lettura.
Il Contemporaneo mediterraneo di cui parliamo è ciò che stagionalmente affolla luoghi altrimenti appartati e li trasforma, sotto la spinta potente di una popolazione che si mette in movimento per consumare il rito collettivo della vacanza. Vacanza etimologicamente intesa come assenza. Assenza dalle occupazioni, dalle abitudini, dalle collocazioni abituali. Uno stato conosciuto e praticato solo dalle società sviluppate e benestanti, quelle che si sono affrancate dalla necessità giornaliera e continua del lavoro. Quelle in cui il valore aggiunto del prodotto orario consente un accumulo ora per ora, da spendere poi in ore di inattività. O di altra attività.
Una potentissima industria che si mette in moto. Per fornire opportunità e spettacoli, intrattenimento e svago, servizi e abitazioni. Il tutto stagionale, sradicato dai luoghi di origine, perennemente in movimento, come la popolazione che lo frequenta.
Il Mediterraneo contemporaneo è nelle forme che questa movimentazione di popolazioni produce nei luoghi, trasformandoli secondo logiche del tutto estranee alla loro natura originaria ma soprattutto stressandoli in maniera discontinua nel corso dell'anno, nel corso delle stagioni e persino nel succedersi giornaliero delle funzioni.
Il Contemporaneo mediterraneo è il tipo d'uso dei luoghi, straniato e artificiale, incongruo rispetto alle ragioni di ciò che preesisteva, a rapido consumo rispetto a ciò che di nuovo, freneticamente si aggiunge sulla linea di costa.
Il Contemporaneo mediterraneo e il Mediterraneo contemporaneo sono le due facce di una medesima medaglia che comunque rigirata assume un senso – il medesimo – solo nel confronto tra di esse.
Mediterraneo. Punto. Contemporaneo. Punto.

Il Mediterraneo contemporaneo di cui parliamo va colto oggi lungo le sue coste, nella realtà fisica e nelle problematiche dei luoghi che si susseguono

fuori, e a volte solo ad apparente distanza, dalle grandi conurbazioni metropolitane. Le quali, per quanto occupino parte sempre più importante del fronte costiero, restano comunque entità fisiche distinte rispetto allo sviluppo lineare del resto. Uno sviluppo lineare di luoghi direttamente coinvolti, se non travolti, da modi d'uso del tutto originali rispetto anche al passato recente. Modi d'uso che sembrano avere due caratteristiche principali: la ciclicità e la velocità.
Ciclico è il periodo d'uso e veloce è la sua modalità: Borghi di origine antica e insediamenti più recenti quasi deserti ad ogni stagione fredda e costipati ogni estate, vivono una realtà ciclicamente cangiante sotto la pressione di usi e abitudini indotti dal nuovo nomadismo stagionale che ha sostituito la stanzialità della villeggiatura con la mobilità della vacanza e del turismo, sempre più concitati e a tema.
La realtà nuova dei luoghi costieri del Mediterraneo contemporaneo incide fortemente sulla consistenza fisica dei siti, alla dimensione ampia del territorio come a quella più misurata degli insediamenti e delle architetture.

Navigando lungo le coste mediterranee, il Contemporaneo edilizio legato all'espansione del turismo residenziale si palesa in maniera diversa e circostanziata a seconda che l'immagine sia quella del fronte dal mare o quella lungo la sezione che da terra giunge al mare.
Dove la costa è bassa e sabbiosa e priva di elementi di particolare rilievo morfologico, la continuità dell'edificato è l'elemento dominante. La sequenza ininterrotta degli edifici disposti lungo la riva è ciò che caratterizza il paesaggio urbano visto dal mare.
Una sequenza ininterrotta, abbiamo detto, e tuttavia non indifferenziata.
A partire da un asse centrale spesso identificabile, seppur non sempre con un abitato più antico, con edifici di qualità architettonica maggiore e più compatti, a volte più alti, a volte più ampi, la consistenza edilizia del fronte mare si dispone in maniera decrescente nelle due opposte direzioni di sviluppo parallele alla spiaggia, consumandosi fino a lasciare ai due estremi residui spazi dall'aspetto naturale ma nella generalità dei casi comunque sempre già fortemente antropizzati. A voler descrivere sinteticamente il profilo di questa forma urbana viene da pensare a una cuspide al centro e un continuo digradare

edilizio man mano che dal centro ci si allontana. La cuspide è anche il luogo di massima concentrazione dei valori formali architettonici, del loro carattere pubblico, del loro essere elementi di identità collettiva. Valori formali pubblici e identitari progressivamente sostituiti da maggiore rarefazione, domesticità e riserbo verso gli estremi.
Quando agli estremi due insediamenti contigui si saldano, il fronte del sistema edilizio visto dal mare nel suo complesso appare nella sua continuità come un singolare sistema lineare sinusoidale, cuspidato in corrispondenza dei centri e decrescente fin quasi allo zero alla mezzeria dello spazio tra una cuspide e l'altra. Si genera il grafico di una onda dalla frequenza variabile in base a diverse circostanze tra le quali la vicenda urbana e la morfologia particolare di ogni singolo territorio gioca un ruolo principale. La distanza tra gli abitati originari, il tipo di edilizia predominante, il sistema delle vie di comunicazione – strade, superstrade e ferrovie – che scorrono parallele alla costa, la dislocazione degli elementi morfologici esistenti – canali, piccoli porti, ponti e foci fluviali – determinano le particolarità che distinguono un territorio dall'altro e che differenziano l'andamento altrimenti monotono della distribuzione dell'urbano e della sua architettura lungo la costa.
Per quanto omogeneo possa essere il succedersi degli insediamenti, ogni tratto urbano costiero è riconoscibile dal mare in base ad una sua propria individualità.
Il profilo urbano sinusoidale che abbiamo posto a sintetica generalizzazione dello sviluppo lineare lungo il mare, conosce infinite variazioni di frequenza e di andamento, tali da generare i mille luoghi dotati ognuno di propria precisa identità che si succedono sulla costa del Mediterraneo.
La sezione urbana da terra verso il mare non ha invece l'opportunità di diventare sinusoidale, condizionata com'è dalla presenza e dal valore della vista sull'acqua.
La contrapposizione nei valori e nelle forme che sull'asse parallelo al mare si stabilisce tra parti più centrali verso la cuspide e parti periferiche, si trasferisce nella sezione trasversale.
Ma con squilibri nelle forme molto maggiori e una maggiore drasticità nella variazione.
La cuspide è sul mare ed esclude tutto ciò che le sta alle spalle. La conquista

della prima fila è un dato essenziale nella scala dei valori, anche architettonici, dell'insediamento disposto lungo il litorale.
Da terra la vista del mare diventa una conquista, sia che si percorrano dall'interno le strade parallele che sboccano alla spiaggia a cadenza regolare, sia che ci si confronti con l'abitare (in senso lato: vivere e svolgere tutte le attività correlate) in prima, in seconda, o in una successiva fila della maglia indistinta su cui la città sulla costa si incardina.
In pochi altri casi urbani come in quello della città costiera regolata dal turismo, il concetto di "fronte" e quello di "retro" assumono, al di fuori di ogni espressione formale, sostanza concreta nella organizzazione architettonica dell'edificio. Il fronte è verso il mare. L'acqua, la spiaggia, ciò che subito prima della spiaggia sono alberature e passeggiate sul mare, costituiscono un magnete formidabile nell'orientare disposizioni planimetriche e distributive, nel distinguere tra spazi serventi e spazi serviti, nell'organizzare la composizione degli elementi architettonici sulle facciate.
L'ingresso degli alberghi più eleganti è rivolto verso il mare, così come le vetrine dei migliori negozi. Verso il mare sono disposti i tavolini dei bistrò più raffinati, le sedi delle banche, delle agenzie di viaggi, i cinema e i teatri di qualità. Tutto ciò che dell'edificio volge le spalle al mare perde rapidamente valo-

Playa d'en Bossa, Ibiza, Spagna.

re. Anche perché spesso la qualità dello spazio pubblico, nella costipazione dell'affollarsi sulla prima fila, crolla verticalmente appena allontanandosi da essa. Addirittura a volte sulla strada subito dietro la passeggiata a mare. È una realtà che il Contemporaneo tende ad accentuare e il Contemporaneo sul Mediterraneo ancora maggiormente, con la vita pubblica delle città svolta prevalentemente nello spazio esterno, nello svagato confondersi delle attività lavorative e di vacanza – bancari in leggeri completi grigi e turisti in pantaloni corti – che si sovrappongono fronte al mare.
Il Contemporaneo tende ad accentuare il valore di posizione delle cose. Le cose urbane ed edilizie, le piazze e gli edifici, le architetture dello spazio aperto e le architetture vere e proprie hanno valore per la loro visibilità, per il loro "esserci" in funzione di un pubblico che le condivide, le valuta e le frequenta. E il pubblico ama portare i propri passi lungo il mare.
Se il fronte mare è il luogo del passeggio, dell'incontro, delle attività pregiate e se tutto questo è riassunto nella qualità della "passeggiata a mare" della città mediterranea, dove persino il traffico automobilistico spontaneamente rallenta e le macchine evitano di sostare in ossequio al carattere del luogo, le strade retrostanti, subito oltre il primo isolato, hanno tutt'altra qualità, del tutto trascurabile. Il livello dei servizi commerciali cala come quello delle offerte di intrattenimento e ristorazione. Ristoranti sostituiti da fast-food, gallerie d'arte sostituite da sale gioco, negozi esclusivi sostituiti da rivenditori di catene popolari.
Se la passeggiata a mare riflette nelle abitazioni che vi si affacciano le sue palme e le sue essenze esotiche, i riflessi dell'acqua oltre la spiaggia o gli alberi delle barche a vela lussuose che trovano ormeggio sul lungomare ove questo abbia assunto il carattere di banchina, le strade retrostanti nulla hanno da offrire oltre che l'immagine del traffico che vi scorre, dei mezzi pubblici e privati che vi parcheggiano, dei fronti dell'isolato prospicente.
C'è forse un unico confronto da poter proporre con le città continentali, e sono gli affacci sulle distese verdi dei grandi parchi urbani. Anche in quei casi l'affaccio sulla natura è privilegiato. Le essenze vegetali che popolano il parco riverberano la loro qualità sulle architetture circostanti. Anche sui viali che perimetrano i grandi parchi delle città continentali la forma delle attività contemporanee è stata soggetta a grandi aggiustamenti.

Anche intorno ai grandi parchi l'informalità tende a creare nuove forme di relazioni sociali.
Ma il Mediterraneo resta Mediterraneo. Contemporaneo.
Sulla distanza fisica solo apparente dei luoghi del Mediterraneo contemporaneo dalla realtà metropolitana diremo presto a proposito delle modalità di movimento praticate, che annullano il viaggio come spostamento progressivo e misura concreta della distanza percorsa. Ma subito vale la pena di parlare della relatività della distanza culturale dai grandi centri, per cui è l'alterità sociale e culturale dei luoghi minori ad essere annullata. Annullata in una riduzione dei motivi locali da comprendere a quanto è immediatamente rapportabile alla realtà di provenienza.
Ogni mediazione è considerata superflua o brutalmente semplificata. La volontà è quella di trovare all'arrivo ciò che ci si aspetta alla partenza, senza attriti né disguidi. Si accetta solo ciò che è subito comprensibile. Dalla lingua, alla moneta, agli orari dei pasti. La curiosità è considerata superflua se non addirittura una perdita di tempo.
Il contemporaneo mediterraneo si sostanzia in luoghi aggregati in sistemi

Sant Antoni de Portmany, Ibiza, Spagna. *Alanya, Turchia.*

complessi e articolati, generati ormai da tempo da ragionamenti di puro marketing o successivamente venuti alla ribalta per casualità geografiche e sociologiche.
Tra i primi possono essere annoverate le mille "coste" – Azzurra, Smeralda, Brava – che ampliano progressivamente da decenni il proprio sviluppo lineare, ad includere sempre maggiore territorio costiero da sviluppare e trasformare, in una miriade di villaggi, complessi turistici, porti di varia natura ma generalmente di piccola dimensione.
Tra i secondi i diversi sistemi isolani, dalle Baleari a Malta autentiche icone giovaniliste, alle Cicladi che ben hanno saputo accontentare isola per isola vite diverse, tra la ritirata Anafi e la caotica Santorini, pure in vista una dall'altra separate da un ridotto braccio di mare.
Analoghi discorsi per il Dodecanneso, per gli arcipelaghi minori come per le isole più grandi, da Creta a Cipro, alle maggiori, dove l'insularità finisce per sfuggire alla percezione comune.
Tutti sono comunque sistemi di luoghi formalmenteadeguati alle diverse fasce ed esigenze di mercato. Dalle fasce più esigenti a quelle economicamente meno dotate, dalle esigenze di puro intrattenimento, a quelle di relazione con la natura e la cultura, alle passioni sportive, a quelle connesse al senso della scoperta, per quanto relativa possa essere, all'oggi, la scoperta nel Mediterraneo. Si tratta di esigenze comunque compresse e contingentale in periodi di fruizione sempre più brevi.
Vacanza, vacance, vacation. Periodo di assenza, di vuoto e di disponibilità, verrebbe da aggiungere, in assonanza con l'inglese *vacancy*.
Assenza dal lavoro, dagli affari, dai commerci, dai rapporti sociali consueti. Assenza in quanto tale da ridurre, da misurare rispetto alle convenienze e ad una scarsità, di tempo oltre che di risorse economiche, che pare essere il motivo dominante dell'attualità. Assenza da consumare per frammenti di dimensione conforme rispetto a ragionamenti costi-benefici legato a un individuo che finisce per consumare con frenesia i luoghi come le situazioni.
Vuoto da riempire di luoghi e di eventi in un movimento per il quale la distanza pare come annullata. Annullata dalla velocità dell'aereo come dall' incedere più lento della nave da crociera, che consuma miglia marine durante la notte mentre a bordo si vive in un mondo artificiale secondo costumi simili a

quelli metropolitani – shopping, cinema, teatro, buona cucina, discoteche e ristoranti – in attesa di ritrovarsi al risveglio in un luogo nuovo da consumare. Annullato è in questo modo con certezza il viaggio, la percezione del percorso, la distinzione tra una andata e un ritorno. L'apoteosi in questo senso è proprio la crociera, circolare sequenza di sorprese ed esperienze preconfezionate, in cui l'andata non si distingue dal ritorno e neppure la parte di navigazione da quella di permanenza a terra. Celata la prima nella notte o eventualmente annullata durante il giorno da mille opportunità di distrazione, dai giochi d'acqua (rigorosamente dolce) in piscina, al free climbing sulle sovrastrutture della nave. Snaturata la seconda nel trasporto organizzato da bus turistici in attesa subito fuori dai portelloni della nave ormeggiata, nella pianificazione dei tempi in modo da comprimerli a favore di quelli dei servizi da consumare a bordo, nella istruzione del tutto sommaria su quanto ci si accinge poi a vedere.
Disponibilità a relazioni con i luoghi, con le persone e con gli eventi, comunque semplificate e spesso anche esse da consumare rapidamente. Conoscenze dei luoghi limitate all'ovvio, amicizie che non sopravviono al ritorno, nottate finite all'alba trascorse all'evento promosso dal più recente, in ordine di

Agios Nikolaos, Creta, Grecia.

tempo, "famoso" della scena. Luoghi e situazioni, riti ed eventi. Patrimonio culturale materiale e immateriale dell'umanità coniugato al contemporaneo, verrebbe da dire con una punta di sarcasmo.
Questo libro parla di questioni progettuali legate agli insediamenti e alle architetture del nuovo in rapporto con l'esistente, nella misura in cui proprio qui si annodano in maniera più evidente le problematiche indotte dal Contemporaneo che irrompe sulla scena del Mediterraneo. Ne parla in termini di modelli. Non tanto e non solo in termini di riparazione ma in maniera autenticamente propositiva. Le trasformazioni sono avvenute. Sterminate banchine di cemento hanno separato definitivamente gli abitati dal loro mare per consentire l'attracco di navi da crociera. Promontori sono stati edificati in verticale da condomini che hanno ridotto a oggetti di feticistica venerazione fari, oggi privati di ogni visibilità dal mare, una volta indispensabili per la navigazione. Foreste di alberi in alluminio di barche da diporto sono comparse inaspettate ad ingombrare bracci di mare trasformati in darsene turistiche. Piccoli porti crescono trascinandosi dietro la trasformazione incontrollata di tutto al loro intorno. Aree archeologiche disseminate per ogni dove lungo coste dense di storia restano difficilmente accessibili quanto incomprensibili ai più. Strutture d'uso estivo di ogni dimensione, smontabili ma difficilmente trasportabili restano stabilmente accatastate ad ingombrare le spiagge nel corso dei mesi freddi. Colli a picco sul mare sono cancellati da colate di abitazioni stagionali che gli si sovrappongono. Enormi superfici di parcheggio, strade litoranee e infrastrutture commerciali di servizio ingombrano la duna costiera. Molto è perduto. Per sempre.
Come il lento moto circolare dei battelli da e per le isole. Sostituiti dai voli low-cost direttamente a destinazione. Come il concetto di villeggiatura intesa come periodo passato – letteralmente – in villa, soppiantato dal tour o dalla vacanza. Come tutte le costruzioni il cui senso originario è andato perduto o per le quali è tornato più conveniente mutare la natura. Nell'assoluto Contemporaneo delle ultime estati di Budva in Montenegro, l'antica Budua veneta, le mura della città servivano come scena per due palchi musicali attivi in contemporanea. Sregolatezza o genio? Geniale è senz'altro la collocazione di "*Hi*", ultima tra le mega-discoteche di Ibiza, posta nel *junk space* – nello spazio spazzatura – ai limiti della pista dell'aeroporto, sulla dirittura di atterrag-

gio dei voli notturni che transitano a cinquanta metri dal suolo, carrelli già abbassati, sulle aree all'aperto del complesso, tra gli applausi dei frequentatori. Sregolato è l'approdo crocieristico di Agios Nikolaos a Creta davanti all'edilizia misurata del suo borgo a mare che si arrampica sul colle. Un approdo crocieristico capace di rendere irrilevante non solo l'abitato ma il colle intero che solo al suo colmo raggiunge il coronamento delle grandi navi da crociera all'ormeggio temporaneo, oltre la larghissima e spoglia banchina ingombra di pullman pronti per crocieristi in escursione.
Ma se molto è andato perduto per sempre, molto potrebbe essere ancora perduto.
Senza che modelli capaci di interpretare nuove sensibilità venissero messi a punto per riparare e per proporre soluzioni insediative e architettoniche in grado di interpretare la genialità e la sregolatezza del Contemporaneo così come esse si dispiegano lungo le coste del Mediterraneo. In relazione con problematiche ed esigenze che sono alla palese ricerca fisica di soluzione.
L'inutilità delle banchine vuote e assolate tra il passaggio di una grande nave da crociera e l'altra può essere ricivilizzata in chiave di edifici di scala formale

Amnesia, Ibiza, Spagna.

e gerarchia funzionale adeguata al sito. I promontori posso essere mantenuti coerenti al loro profilo sul mare da edificazioni e forme capaci di utilizzare l'orizzontale come strumento di progetto. I fronti a mare delle Marine di nuova costruzione possono adottare un disegno capace di evitare l'estraneità formale dell'area di banchina dal resto della città attribuendo allo stesso tempo identità di fronte del porto a ciò che si presenta altrimenti al diportista come semplice offerta di servizi in un sito di passaggio. I piccoli porti possono proiettare ai loro margini, nel crescere, edifici capaci di conferire una misura alla smisurata estensione del basso litorale sabbioso o del profilo roccioso davanti a cui si collocano. Aree archeologiche di difficile accesso e comprensione possono disseminarsi di piccoli o più grandi episodi architettonici capaci di agevolare percorribilità e lettura critica dei luoghi. Strutture estive galleggianti poste a servizio di spiagge affollate alla moda possono trasmigrare in autunno a rivitalizzare piccoli porti altrimenti addormentati, senza lasciare traccia di sé sul bagnasciuga. Colli a picco sul mare possono essere abitati costruendo non sopra ma dentro la roccia e la vegetazione soprastante. Dune artificiali dall'estradosso naturale possono coprire ettari di strade, parcheggi ed edifici per lo svago, il commercio e l'intrattenimento – shopping mall, enormi discoteche, cinema e teatri multisala, enormi centri fitness – trapiantati direttamente davanti a bassi litorali marini da una scena e da una cultura pop metropolitana a cui non si può rinunciare e che anzi alimenta l'attrazione.

La questione del Mediterraneo Contemporaneo dal punto di vista della realtà e della consistenza urbana e architettonica dei siti coinvolti nella trasformazione può ridursi in buona sintesi ad una unica, ubiqua e duplice, problematica progettuale. Problematica ubiqua perché ricorre ogni volta uguale a sé stessa in siti costieri mediterranei distanti per localizzazione, geografia, usi e cultura. Problematica duplice perché deve risolversi con attenzione alle diverse ragioni in conflitto dell'esistente e del nuovo, in una dinamica in cui il rifiuto e gli atteggiamenti difensivi sono inevitabilmente perdenti, se non nell'immediato, già nel medio periodo.

Si tratta di una questione di scala. Anzi di scale. La scala relativa alle cose e quella relativa alle persone.